

Impressioni di un ex che ritorna sul campo di battaglia...

Autor(en): **Etter, Max**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 10

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999619>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Impressioni di un ex che ritorna sul campo di battaglia ...

È andata male anche per i nostri judokas. A destra D. Kistler.

Il Palazzetto Blaugrana è una magnifica sala con una capacità di più di 6000 spettatori seduti e comprendente due superfici di competizione. Il pubblico è accorso numeroso ad assistere alle gare, ed ha saputo apprezzare i bei gesti tecnici, manifestando la sua disapprovazione quando la qualità dello spettacolo proposta non li soddisfaceva. È naturale che si incoraggino gli atleti del proprio paese, purtroppo però quando si fischia sistematicamente l'avversario per sconcentrarlo, gli arbitri ed i giudici per intimidirli, ci si allontana dall'idea dello spirito sportivo.

Un giorno ho assistito ad un combattimento tra un atleta svizzero e uno spagnolo: ogni punto riuscito dal primo era sottolineato da urla non giustificate. Malgrado tutto ciò mi sono completamente lasciato prendere dall'ambiente delle competizioni: mi sono emozionato durante i combattimenti, ho reagito alle note o alle decisioni arbitrali, ho discusso con i miei vicini dei combattimenti, ho cercato di rispondere a chi mi chiedeva delle spiegazioni...

Durante competizioni di questo genere vi sono dei momenti di emozione indimenticabili:

- I salti di gioia della squadra italiana, che dopo una presa riuscita alla perfezione, era oramai sicura dell'ottenimento di una medaglia.
- La doccia fredda di un atleta tedesco che, sicuro di avere la vittoria in tasca dopo aver sentito «Ippon» (nota massima), ha visto attribuire suddetta nota al suo avversario.
- La rabbia con la quale un danese ed un francese hanno gettato via la loro cintura dopo aver perso nettamente il loro combattimento a causa delle più elementari regole dell'etica del judo.
- L'estrema combattività che rasentava quasi la frenesia di un altro concorrente francese che tentava di recuperare il ritardo causato da una decisione contestabile dell'arbitro.

- La costernazione di un atleta israeliano che, dopo un combattimento terminato in parità, ha dovuto accettare che l'arbitro aggiudicasse la vittoria al suo avversario.

Ritirati dalla competizione da una dozzina d'anni, ritrovarmi nuovamente a contatto con questo ambiente, che mi era fino a poco tempo fa familiare, ha fatto rinascere in me una certa nostalgia.

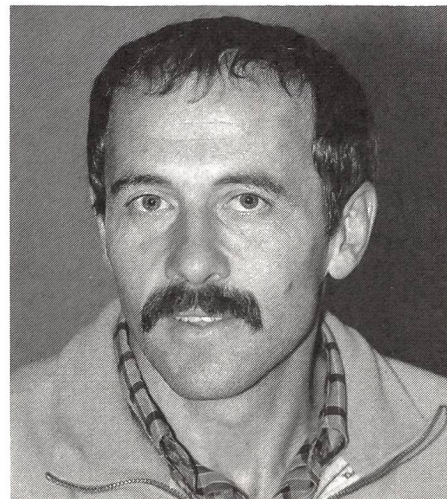
Conoscendo i sacrifici che gli sportivi di alto livello devono imporsi oggigiorno per prepararsi ad una gara di questo genere mi ha subito fatto ritornare alla realtà...

Vincitore per decisione arbitrale

Il regolamento in vigore attualmente prevede un arbitro principale e due giudici di linea attivi che devono garantire una certa obiettività nell'assegnazione delle note.

Purtroppo queste disposizioni non permettono di spareggiare gli atleti in caso di risultato equo o di gare che terminano con un pareggio. In questo caso i giudici assistenti devono dimostrare, con l'aiuto di una bandierina, quale dei due avversari è stato secondo loro il migliore o il più combattivo. Se non sono unanimi la decisione sarà presa dall'arbitro principale.

Un titolo olimpico frutto del puro ca-



di Max Etter
traduzione di Ellade Corazza

so? Perché non introdurre delle nuove regole per i partecipanti alla finale? Ad esempio nel caso di parità, prolungare il combattimento in periodi di 4 minuti (con pausa tra i due), fino a quando si arriva a dividere i concorrenti. Il vincitore che ne risulterà sarà veramente il più forte e non dovrà ringraziare l'arbitro che l'ha trovato simpatico... ■

Grazie al COS

«Il n'est pas donné à tout le monde d'aller à Barcelone» - un messaggio scarabocchiato su una tela negli venti da F. Picardia, da ammirare oggi a Gaudis Pedrera nell'esposizione «Les Avanguardues a Catalunya». Un messaggio chiaro, che abbiamo capito. E lo hanno apprezzato i 23 collaboratori della Scuola federale dello sport di Macolin i quali, grazie al generoso appoggio del Comitato olimpico svizzero (COS), hanno potuto assistere alle gare nelle discipline di loro competenza, Presenziare ai Giochi della 25^a Olimpiade dell'era moderna è stato, per i macoliniani, un autentico avvenimento. Alloggiati nella «Escuela Suiza» (scuola svizzera di Barcellona), ognuno s'è preso a carico le spese di viaggio. Vi è giunto al momento in cui la rispettiva disciplina era al momento migliore. Ognuno s'è arricchito dell'osservazione-confronto, e ciò è risultato di enorme importanza. Ringraziamo cordialmente il COS per il sostegno datoci.

Heinz Keller
Direttore SFSM